

## AUTOREGOLAZIONE

*Il vin pùsè bon si fa nella vigna del pelandron.* Non è proprio sempre così, ma è vero che se si pota corto, si concima poco o niente e si lascia crescere un po' d'erba le piante sono meno vigorose, richiedono meno cure e l'uva matura meglio.

**La viticoltura da vino è una viticoltura d'accumulo basata sull'autoregolazione = piante più piccole → energia verso il grappolo.** La minore vigoria regala grappoli più piccoli con un maggiore sincronismo di maturazione e spesso permette di non aver necessità di diradare. Solo con una densità d'impianto sufficientemente elevata si hanno piante con più radici e pareti complete. La scelta della densità ottimale dipende dalla fertilità del suolo (soprattutto dalla disponibilità idrica che regola velocità e durata della crescita vegetativa) e dalla temperatura ambientale (che controlla l'intensità dei processi di divisione e distensione cellulare). Naturalmente anche gli altri strumenti agronomici (potatura, fertilizzazione, gestione del suolo e della canopy) devono essere concepiti coerentemente e tempestivamente realizzati.

- Sesti troppo stretti incrementano i costi di gestione.
- Sesti troppo larghi aumentano la variabilità.
- = Entrambi penalizzano fortemente le potenzialità produttive.

Le opzioni offerte dai differenti portainnesti e dalle modalità di gestione del suolo (controllo degli apporti nutrizionali) sono importanti ma quasi sempre successive alla densità. A parità di matrice pedologica l'attitudine del portainnesto dovrebbe giocare un ruolo determinante ma nella realtà questo viene spesso smentito. Infatti non è solo una questione di genotipo ma anche e soprattutto di quantità di spazio disponibile per l'accrescimento → con sesti più stretti

- aumenta la capacità di utilizzazione delle risorse
- si innescano fenomeni di competizione tra le piante = auto-limitazione dello sviluppo vegetativo.

La corretta densità d'impianto è lo strumento agronomico decisivo per indirizzare il vigneto (ogni singola pianta) verso un'**autoregolazione spontanea**.

L'autoregolazione è un obiettivo da raggiungere nell'arco di qualche anno dopo l'impianto quando si comincia a sentire la competizione radicale determinata dalla densità d'impianto e dalla gestione del suolo. L'autocontrollo dello sviluppo è l'unica strada per ottenere i massimi risultati con il minimo sforzo (meno interventi in verde e di difesa).

La Viteicoltura d'Avanguardia e di Buonsenso punta ad evitare di fare interventi inutili

- sempre costosi (soprattutto se manuali)
- a volte imprecisi (soprattutto se meccanizzati)
- spesso dannosi (soprattutto se chimici).

**La gestione di piante vigorose è troppo impegnativa e dispendiosa** : sono necessari molti interventi (gestione del verde, concimazione, irrigazione, difesa ...) che nel complesso concorrono a ritardare e peggiorare la maturazione. Se si imposta la gestione del vigneto sulla risposta adattativa delle piante (che è differente in ogni ambiente) l'autoregolazione contribuisce in modo determinante alla realizzazione del progetto di *viteicoltura no-global* (= valorizzazione del terroir).

L'autoregolazione si raggiunge in tempi più o meno lunghi a seconda dell'ambiente : in certi casi è praticamente spontanea mentre in altri è molto più difficile. I mezzi disponibili sono molti e vi sono sensibili differenze tra le varietà. L'autoregolazione è la risposta giusta per ridurre i costi ed è un obiettivo che riguarda al tempo stesso :

- la singola pianta (basso vigore, tendenza all'accumulo)
- l'intero vigneto (competizione radicale e aerea, uniformità di sviluppo)
- la zonazione aziendale (organizzazione e tempestività interventi, rapporto tra mezzi/manodopera e superficie dominata, tipologia vigneti con priorità secondo caratteristiche e obiettivo enologico).